



1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali

Il canale multilaterale costituisce uno strumento indispensabile nel perseguimento delle finalità fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, in primo luogo, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nel ciclo delle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei Paesi donatori. Scopo principale è quello della riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo.

Le agenzie delle Nazioni Unite, grazie alla loro natura di organismi neutrali e universali, godono di specifici vantaggi comparati nell'attività di cooperazione con i PVS. Ciò riguarda in particolare la loro capacità di operare in situazioni pre- e post-conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili come il buon governo, la tutela dei diritti umani e della legalità, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico — mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali — sia su quello più operativo del finanziamento o cofinanziamento di specifiche iniziative sul terreno.

1.1 Risorse finanziarie

Nel 2001 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 215,874 milioni di euro. È stata confermata l'indicazione seguita negli ultimi anni di fare convergere una quota rilevante di tali finanziamenti verso un gruppo ristretto di organismi internazionali, prevalentemente agenzie delle Nazioni Unite (in particolare, UNDP, UNDESA, UNICEF, OIL, UNHCR, UNDCP, FAO, PAM, CICR). Tale circostanza ha consentito di consolidare la tendenza al miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori; posizioni che, superata la fase di sensibile diminuzione delle risorse della metà del decennio scorso, riflettono ormai in molti casi la dimensione economica dell'Italia su scala globale (UNDCP, FAO, OIL e UNESCO), ma che presentano margini di miglioramento per altri organismi di importanza strategica nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNHCR, UNRWA, UNFPA).

Tale situazione è compensata in parte dai contributi della Cooperazione italiana finalizzati a programmi specifici, che in alcuni casi — a cominciare dall'UNDP, dalla FAO e dall'UNDCP — vedono l'Italia occupare i primi posti nella graduatoria dei donatori. Occorre però tenere presente che è soprattutto attraverso un maggiore sostegno ai bilanci regolari degli organismi che si misura la capacità di incidere, anche in termini di personale, nella definizione delle strategie e dei programmi degli organismi multilaterali.

1.2 Articolazione operativa

Nella propria azione di dialogo con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza delle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di

coordinamento al centro ed in periferia, per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari e per creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

In linea generale, il criterio di distribuzione delle risorse destinate agli organismi internazionali si è basato sui seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricaduta politica del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani; consolidamento dell'azione italiana in vista dei futuri eventi internazionali programmati nel 2001-2002 (quali, ad esempio, la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sui minori, il Vertice FAO sull'alimentazione "cinque anni dopo", il *Summit* sullo sviluppo sostenibile).

1.3 Programmi più innovativi o significativi

Nel 2001 particolare impulso ha ricevuto la cooperazione multilaterale in tema di soccorsi nelle crisi umanitarie, lotta alla fame, politiche di genere, sostegno alla competitività commerciale dei Paesi meno avanzati e valorizzazione del loro patrimonio culturale.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i programmi globali di lotta alla povertà d'intesa con l'UNDP (programma *Anti Poverty Partnership Initiative*) e l'OIL (programma UNIVERSITAS) mediante appositi *Trust Fund* creati da accordi firmati a Ginevra nel 2000, in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sullo sviluppo sociale "Copenaghen + 5".

Alla luce della crescente rilevanza assunta dalla questione della sicurezza alimentare e della lotta contro la malnutrizione di cui, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, è stato riconosciuto lo stretto collegamento con la lotta contro la povertà, la Cooperazione italiana ha considerevolmente rafforzato il proprio impegno nel settore, in collaborazione con le Organizzazioni del Polo agro-alimentare dell'ONU con sede a Roma.

Si è quindi ulteriormente rafforzata la collaborazione con il PAM, tenuto conto sia dell'importanza dell'organismo che, per volume totale di risorse gestite, si colloca al primo posto nel sistema ONU, sia per la rilevanza ed efficienza degli interventi che esso attua, ampiamente confermate nel caso dell'Afganistan. L'Italia, con un totale di 36 milioni di dollari, è salita al 9° posto tra i donatori del PAM, avendo aumentato i propri contributi complessivi, tra interventi di emergenza e azioni di sviluppo, dell'80% rispetto al 2000. È stato inoltre aumentato a oltre 3 milioni di euro il contributo volontario all'IFAD, Agenzia specializzata avente caratteristiche di istituzione finanziaria.

Nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, va sottolineato il contributo straordinario alla FAO di 50 milioni di euro, per il "*Trust Fund* per la Sicurezza e la Salubrità Alimentare". Tale Fondo è stato lanciato dalla FAO nel 2001, allo scopo di contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996, in particolare il dimezzamento del numero dei malnutriti nel mondo entro il 2015.

Nel 2001 la Cooperazione italiana è stata tra i principali sostenitori del rilancio del programma *Education for All*, indicato come prioritario anche dal Vertice G8 di Genova. Oltre a partecipare attivamente al dibattito internazionale teso a delineare una strategia concreta ed efficace per rendere operativo il Piano d'Azione di Dakar per l'Educazione per Tutti, è stato incrementato in maniera sostanziale il contributo volontario all'UNESCO, Agenzia incaricata del coordinamento dei seguiti di Dakar.

La Cooperazione ha confermato l'interesse per il settore del patrimonio culturale, inteso come risorsa economica da valorizzare, firmando una Dichiarazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e l'UNESCO per una strategia di rilancio del sistema dei Siti del Patrimonio dell'Umanità.

Grazie alla firma delle due intese-quadro con UNICEF e OMS del 2000, nel corso del 2001 si sono consolidati i rapporti di collaborazione con questi due organismi.

Con riferimento all'UNHCR, in occasione della sua visita in Italia del novembre 2001, l'Alto Commissario Lubbers ha ringraziato il nostro Paese per il grande sforzo finanziario realizzato nel 2001, che ha portato il totale del contributo italiano a oltre 28 milioni di euro. L'incremento è stato determinato, in gran parte, dai contributi di carattere straordinario erogati per l'emergenza Afghanistan, pari a circa 13 milioni di euro.

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) l'Italia è entrata nel gruppo dei maggiori donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri.

Nell'ambito della collaborazione con l'UNEP, la quota più rilevante del contributo italiano è andata a sostegno del Fondo per l'Ambiente. Inoltre, si segnala il finanziamento finalizzato al sostegno della ricerca sugli effetti dell'uranio impoverito nel territorio della Bosnia-Erzegovina, a seguito delle operazioni condotte dalla NATO nel periodo 1994-95. Ciò si è reso necessario a causa delle incertezze scientifiche derivanti dall'impatto ambientale dell'uranio impoverito, con particolare riguardo agli effetti di lungo periodo sulle falde acquifere.

Con il mantenimento del contributo volontario di 3,1 milioni di euro all'UNFPA e con l'aumento a 3,6 milioni di euro del contributo volontario all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della Cooperazione italiana alla promozione della condizione femminile nei Paesi in via di sviluppo ed alla integrazione delle politiche di genere in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla donna "Pechino + 5".

Per quanto riguarda l'azione contro l'emarginazione dei Paesi meno avanzati dai grandi flussi commerciali mondiali legati ai processi di globalizzazione, il nostro Paese è stato uno dei fondatori del Centro di Assistenza Giuridica in favore dei PVS sulla normativa dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Si riportano i prospetti relativi ai contributi obbligatori (cioè quelli realizzati sulla base di specifiche norme di legge) ed ai contributi volontari erogati nel 2001 agli organismi del sistema delle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI. Anno 2001, importi in euro

Organismo	Importo erogato	Capitolo
CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes)	4.137.586	2202
OIL-CIPPT (Centro Internazionale di Perfezionamento Professionale e Tecnico dell'OIL di Torino)	7.127.105	2204
FAO (Food and Agriculture Organization)	15.745.201	2178
ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology)	8.658.400	2207
IDLI (International Development Law Institute)	2.065.828	2301
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	2.793.821	2208
UNCCD (UN Secretariat of the Convention to Combat Desertification)	401.650	2178
UNICEF (UN Children's Fund)	1.549.371	2206
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	464.811	2205
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	77.469	2179
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.939.569	2203

CONTRIBUTI VOLONTARI. Anno 2001, importi in euro

Organismo	Importo erogato
UNDP (UN Development Programme)	18.075.991
UNDESA (Department for Economic and Social Affairs)	14.460.793
UNDCP (UN Drug Control Programme)	12.911.422
UNICEF (UN Children's Fund)	13.944.336
OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	10.329.138
FAO (Food and Agriculture Organization)	11.878.509
FAO (Food and Agriculture Organization) Fondo Spec. Sicurezza Alimentare	50.000.000
PAM (Programma Alimentare Mondiale)	10.845.595
UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	12.394.966
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)	6.713.940
UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	8.263.310
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)	4.131.655
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	3.615.198
UNIFEM (UN Development Fund for Women)	3.615.198
UNFPA (UN Population Fund)	3.408.616
UNESCO (UN Economic, Scientific and Cultural Organization)	5.164.569
UNEP (UN Environment Programme)	2.324.056
UNV (UN Volunteers)	2.065.828
UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/AIDS)	2.065.828
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	3.098.741
UNCTAD (UN Conference on Trade and Development)	1.394.434
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	1.032.914
UNCHS/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	1.032.914
UE - esperti Associati (Unione Europea)	1.032.914
OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)	1.032.914
Centro Ass.Giurid. PVS su legislazione OMC	1.187.851
ITC (International Trade Centre)	1.200.000

2. La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

2.1 Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso quattro comitati di finanziamento geografici e tre comitati tematici. I primi sono:

- 1.** il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP;
- 2.** il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina;
- 3.** il Comitato MED per i Paesi della sponda sud del Mediterraneo;
- 4.** il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

I comitati tematici sono:

- 1.** il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e di emergenza;
- 2.** il Comitato per i cofinanziamenti alle ONG;
- 3.** il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore ad una soglia minima prestabilita (che varia da 2 a 5 milioni di euro, a seconda dei Comitati) vengono trasmesse, per parere, dai rispettivi servizi della Commissione agli Stati Membri. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione comune italiana in vista dell'esame successivo da parte del comitato.

2.2 La cooperazione con i Paesi ACP. Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES

La Convenzione di Lomé IV, firmata nel dicembre del 1989 (e ratificata dall'Italia nel maggio 1991) ha regolato nell'arco di più di un decennio i rapporti di cooperazione fra gli Stati Membri dell'Unione Europea ed i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), attraverso lo strumento finanziario del Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Le attività di cooperazione realizzate sulla base della Convenzione di Lomé IV hanno contribuito a sostenere i Paesi ACP nelle politiche di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando gli sforzi di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale e al miglioramento delle capacità nazionali a vario livello.

Il protocollo finanziario relativo al periodo 1995-2000, denominato VIII FES prevedeva una dotazione finanziaria globale di 12.967 milioni di euro (di cui 1.658 a carico della Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%.

Dopo lunga fase negoziale, durata più di due anni, il 23 giugno del 2000 è stato firmato a Cotonou, in Benin, il nuovo Accordo di partenariato per lo sviluppo fra i 77 Paesi ACP e la Comunità Europea che avrà durata ventennale a decorrere dal 1° marzo 2001. Si tratta di un Accordo di partenariato che intende fornire un quadro coerente di sostegno alle strategie di sviluppo dei Paesi ACP ed incoraggiare i processi di integrazione politica ed economica a livello regionale e subregionale. Lo strumento finanziario messo a disposizione dei Paesi ACP nel quadro dell'Accordo di Cotonou, denominato IX FES, non è stato ancora reso operativo in attesa che si concluda il processo di ratifica dell'Accordo da parte degli Stati Membri dell'UE (da parte ACP ha completato la procedura di ratifica oltre il 50% dei Paesi firmatari). Si prevede tuttavia l'impiego di risorse finanziarie per il quinquennio 2002-

2007 per un valore globale di 15.200 milioni di euro, di cui 13.500 a carico degli Stati Membri e 1.700 a carico della Banca Europea degli Investimenti, attestando quindi il volume di aiuti comunitari ai Paesi ACP allo stesso livello del protocollo finanziario precedente. La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri, equivalenti a 1.731 milioni di euro.

Nel corso del 2001 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie dell'VIII FES, sulla base dei Programmi Indicativi Nazionali (PIN) e Regionali (PIR) approvati in precedenza.

2.3 La cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia

L'Italia partecipa, con una quota pari a circa il 13%, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei Paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES, la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza in modo più indiretto, cioè mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.

Gli interventi di cooperazione, approvati nel 2001 dagli Stati Membri attraverso il Comitato ALA, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico per rendere il contesto normativo, economico e sociale più favorevole allo sviluppo.

Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

2.4 La Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED

I rapporti di cooperazione fra la CE ed i Paesi della riva sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei Paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Le attività di cooperazione finanziate nel 2001 con i fondi MEDA hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di una zona di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale. Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA vengano approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei *partner* comunitari attraverso il Comitato MED.

2.5 La Cooperazione con i Paesi dell'Area Balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS

L'Italia partecipa anche alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso

delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.

Nel corso del 2001 sono state varate iniziative di cooperazione essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale ed al rafforzamento istituzionale.

2.6 La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e di emergenza, gli aiuti alimentari ed i cofinanziamenti alle organizzazioni non-governative

Come indicato precedentemente, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri, che vengono finanziate attraverso specifiche linee del bilancio ordinario comunitario.

Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e di emergenza forniti ai PVS colpiti da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto, agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave *deficit* alimentare e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei Paesi beneficiari attraverso interventi di cooperazione realizzati da ONG europee.

Ad esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, si tratta di attività che difficilmente possono essere programmate in anticipo. Anche in questi casi l'Italia partecipa all'*iter* di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

2.7 Accordo-quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione europea, detto Accordo-quadro, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state sinora avviate con la Commissione più di 80 iniziative per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). In particolare, nel corso del 2001 è stata finanziata la quarta annualità del Secondo Programma di Riabilitazione per la Somalia, del valore di 12,4 milioni di euro, al quale l'Italia ha contribuito complessivamente con 27,4 milioni di euro nel quadriennio.

L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle Rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo-quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento *ad hoc* in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente.

2.8 Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia a favore di questo programma nel 2001 ammonta a circa 1 milione di euro, che ha consentito l'in-

vio di circa 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in Paesi in via di sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 100. L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna) che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione, contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

3.1 Accordo-quadro per i cofinanziamenti con la Banca Mondiale

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della Cooperazione italiana: una decisione sul rinnovo dell'accordo fu quindi rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo. Alla metà del 1993 si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della Cooperazione italiana. Poiché contestualmente il Ministero del Tesoro aveva in via di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu allora deciso di fondere i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sé stante. L'Accordo, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica sui settori e sui progetti.

L'Accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione. Da parte della Banca è stata rilevata l'opportunità che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori, quali la costituzione di *Trust Funds*, nonché la nuova politica della Banca in materia che accentua gli aspetti di partenariato. Pertanto in data 5 gennaio 1999 è stato sottoscritto a Washington un nuovo Accordo-quadro. Dal-

l'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari USA.

3.2 Fondi fiduciari (Trust Funds) con Banca Mondiale

Nel tempo sono stati istituiti otto fondi fiduciari.

a) Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'Accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del *Trust Fund*: tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della IFI in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di connazionali giovani e qualificati e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi ha lavorato per almeno 12 mesi nella Banca ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito della riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del *Trust Fund*. D'intesa con il Ministero del Tesoro, al fine di uniformare i criteri di utilizzo dei *Trust Funds* presso le IFI, sono state inserite restrizioni sull'utilizzo dei fondi poiché è necessario evitare che siano gli stessi individui a beneficiare dei finanziamenti; lo scopo è quello di far sì che un maggior numero di individui vada a lavorare presso le IFI. La restrizione per l'utilizzo del *Trust Fund* è che il massimo periodo finanziabile non può superare i 190 giorni nell'arco dell'anno.

b) Trust Fund per i finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso detta IFI un secondo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali.

Analoghi Accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca di slegare parzialmente l'utilizzo del *Trust Fund* fino al 25% di ogni contratto di consulenza. Ciò consente di incentivare l'utilizzo del Fondo da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della Legge n. 49/87.

c) Trust Fund per la valorizzazione del patrimonio culturale

Il 12 settembre 2000 è stato firmato con la Banca Mondiale un accordo per l'istituzione di un *Trust Fund* per la valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS a fini di sviluppo socio-economico. Tale accordo permetterà di sfruttare la grande esperienza di cui l'Italia gode in questo settore per promuovere il patrimonio culturale quale strumento di sviluppo economico dei PVS, in particolare nella sponda Sud del Mediterraneo. Nell'ambito dell'Accordo è stata prevista la creazione di una struttura permanente a Roma, che costituirà la base operativa per l'azione congiunta tra la Banca e l'Italia.

d) Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con l'*International Finance Corporation* (IFC), che è un'istituzione nell'ambito della Banca Mondiale che accorda prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito presso l'IFC un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane, per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie. Tale *Trust Fund* è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la Cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico.

e) Trust Fund presso il World Bank Institute

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con il WBI (*World Bank Institute*, già *Economic Development Institute*), la cui funzione essenziale è di garantire supporto alle iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso al WBI di beneficiare dell'esperienza e del *know-how* delle istituzioni italiane operanti nel settore della formazione e della ricerca socio-economica applicata.

f) Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Si tratta di un programma i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

g) Trust Fund per il C.G.I.A.R.

(Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)

È il *Trust Fund* per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è una associazione che raggruppa Paesi donatori, Isti-

tuzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

h) Trust Fund per il C.G.A.P. (Gruppo Consultivo per Assistere i Poveri)

Nel 1998 è stato costituito il *Trust Fund* per il finanziamento di attività di micro-credito ai più poveri. Il Gruppo Consultivo è stato costituito dalla Banca Mondiale nel 1995. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le istituzioni che concedono micro-crediti, divulgare l'apprendimento delle migliori modalità per fornire servizi finanziari ai più poveri, creare un ambiente favorevole per le micro-istituzioni finanziarie e migliorare l'accesso dei poveri ai mercati finanziari.

3.3 Accordo-quadro per i cofinanziamenti con la Banca Interamericana di Sviluppo

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) il primo Accordo-quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana.

3.4 Fondi fiduciari (Trust Funds) con IDB

Sono stati istituiti nel tempo tre *Trust Funds*.

a) Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di consulenti italiani

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta IFI un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato, per mezzo dei parametri inseriti nell'Accordo (età, salario giornaliero), il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

b) Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta IFI un secondo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

c) Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con l'*Interamerican Investment Corporation* (IIC), branca dell'IDB per i prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito

presso l'IIC un terzo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie. Anche tutti i *Trust Funds* presso l'IDB sono stati periodicamente rifinanziati.

3.5 Fondo fiduciario con la Banca Africana di Sviluppo

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un *Trust Fund* per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca Africana di Sviluppo (BAD). Poiché si sono incontrate difficoltà a seguito della richiesta da parte della BAD di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, solo in data 30 ottobre 1998 è stato possibile sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituzione del Fondo Fiduciario.

3.6 Contributi volontari

Durante l'esercizio 2001 sono stati erogati contributi volontari per 32.060 milioni di lire, pari a 16,56 milioni di euro (nel 2000 erano 11,10 milioni di euro), così ripartiti:

	euro
Banca Mondiale / IFC	1.549.370,70
Banca Mondiale / INFODEV	1.032.913,80
Banca Mondiale / WB Institute	1.032.913,80
Banca Mondiale / C.G.I.A.R.	3.873.426,74
Banca Mondiale / C.G.I.A.R. (supplementare)	774.685,35
Banca Mondiale / C.G.A.P.	516.456,90
Banca Mondiale / Consulenti	3.098.741,39
Banca Mondiale / Cultural Heritage	2.582.284,50
Banca Mondiale / Comm. SMEs	30.987,41
Banca Inter-Americana per lo Sviluppo / Consulenti	1.032.913,80
Inter-American Investment Corp. / Consulenti	516.456,90
Banca Africana Sviluppo / Consulenti	516.456,90